

Scuola parentale L'esperienza della Parrocchia della Beata Vergine delle Grazie

Crescere insieme nella scuola familiare

Da una conferenza di Sermarini e don Bimbi, organizzata da Stefano Fontana, è nata la bella esperienza della Scuola familiare San Giovanni Paolo II. Dopo 6 anni di attività, la scuola di via Chiadino educa e forma quasi cinquanta bambini e ragazzi delle scuole elementari e medie secondo i principi e i valori della dottrina cattolica.



Marta Giassi

Ogni qual volta mi viene chiesto di parlare della nostra scuola, non posso fare a meno di cominciare dall'inizio e ormai da quell'inizio sono passati sei anni!

Era infatti il 2015 quando Stefano Fontana, direttore del settimanale diocesano *Vita Nuova*, organizzò una giornata di conferenze e divulgazione sulle scuole familiari. In quell'occasione io personalmente sentii parlare per la prima volta della possibilità per le famiglie di organizzarsi e provvedere personalmente all'istruzione dei propri figli. Conobbi l'avvocato Marco Sermarini – che

ha un'esperienza pluriennale di scuola familiare a San Benedetto del Tronto – e don Stefano Bimbi, che aveva appena inaugurato la sua scuola familiare a Staggia Senese.

Dopo quell'evento promosso da *Vita Nuova*, cinque famiglie si misero al lavoro per progettare una nuova scuola per i propri figli. Non sapevamo veramente da che parte cominciare e gli amici delle scuole familiari già presenti in Italia ci aiutarono moltissimo con la loro esperienza, i consigli tecnici e soprattutto incoraggiamento ed entusiasmo. Ci procurammo anzitutto i documenti che la Chiesa aveva prodotto sul tema: avevamo bisogno di risolvere alcuni dubbi di fondo,

soprattutto relativamente al rischio di isolamento che una scuola familiare avrebbe potuto comportare per i nostri figli. Sin dalle prime fasi ci ha assistito e guidato don Giorgio Carnelos.

Poi ci furono i problemi concreti da risolvere: dove trovare gli spazi per la scuola? Come coinvolgere altre famiglie perché il gruppo potesse essere sufficientemente nutrito da garantire la socialità ai nostri figli? Per più di un anno abbiamo lavorato per valutare la fattibilità del progetto. Pian piano, uno dopo l'altro tanti dubbi e problemi si sono risolti. Abbiamo trovato una parrocchia e un parroco, don Fabio Visintin, che ha messo a disposizione i locali dell'oratorio, altre famiglie si sono unite coraggiosamente e anche amici, conoscenti, fratelli del cammino neocatecumenale e di altre realtà ecclesiali hanno offerto il loro contributo come insegnanti volontari. A settembre del 2016 iniziò il primo anno scolastico in via Chiadino, con 10 famiglie e una ventina di bambini di età compresa fra 6 e 11 anni.

Il Vescovo benedisse la nostra piccola realtà, affidandola a Maria. Dal 2019 la scuola è dedicata a san Giovanni Paolo II.

Lo stupore, la meraviglia e la gratitudine di quei primi giorni di scuola è la stessa che ho provato l'ultimo giorno di scuola di quest'anno, quando hanno finito la quinta elementare i bambini che allora avevano iniziato la prima.

Quest'anno la scuola contava 39 alunni provenienti da 19 famiglie, dalla prima elementare alla seconda media, 14 volontari insegnanti e quattro collaboratori. Per l'anno scolastico 2021-22 abbiamo, ad oggi, 47 bambini e ragazzi iscritti.

I tempi sono cambiati e forse molte più persone fanno cos'è l'istruzione parentale o hanno avuto contatti con le varie realtà di scuole familiari nate nella nostra zona. Per quanto riguarda la scuola Giovanni Paolo II, la vita scolastica segue i ritmi tipici di ogni

scuola; quella che si respira, però, è un'aria diversa. La mattina presto ci riuniamo in cortile – insegnanti e alunni – per pregare insieme, ascoltare il Vangelo del giorno e affidare la nostra giornata e le nostre fatiche alla Vergine Maria. Alle 8.15 iniziano le lezioni che terminano alle 13; solo per gli alunni della scuola media c'è un rientro settimanale nel pomeriggio.

Ogni classe delle elementari ha una maestra "prevalente" secondo il modello della scuola tradizionale, perché crediamo che per i più piccoli sia importante avere una figura di riferimento che, trascorrendo diverse ore al giorno con loro, li conosca e li accompagni. Altri maestri e maestre con competenze specifiche operano invece come volontari per insegnare inglese, arte e musica: sono genitori (una mamma che ha vissuto per 10 anni in Australia insegna inglese) o fratelli (Francesco, diplomato al conservatorio, insegna musica).

Per gli alunni delle medie gli insegnanti, perlopiù volontari, sono molto più numerosi: senza la loro opera la nostra scuola non potrebbe esistere. Come famiglie, abbiamo versato sempre un contributo quasi simbolico all'associazione e non potremmo in nessun caso sostenere le spese di una scuola privata per i nostri figli, anche perché molte famiglie sono numerose.

Allo stesso modo, non potremmo offrire la possibilità di questa scuola ai nostri figli senza l'ospitalità della parrocchia della Beata Vergine delle Grazie, che mette a disposizione i locali a titolo del tutto gratuito.

Non sarebbe sincero negare che abbiamo dovuto affrontare tante difficoltà e momenti di sconforto e che tante volte abbiamo avuto dubbi. Ciò che ci conferma che dobbiamo perseverare è la serenità dei nostri figli, i traguardi che hanno raggiunto, lo Spirito che permette agli insegnanti di superare la fatica e di donare la vita per un'opera nella quale ci sentiamo solo operai e non artefici.



sopra:
la visita del Vescovo nel 2016 all'avvio dell'attività della scuola.

a sinistra:
una lezione in classe.



Uno spettacolo messo in scena dai ragazzi che frequentano il laboratorio di attività teatrale.